

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccchialoreto-cs.it

Anno 16 n. 14
3 Aprile 2016

2^a Domenica del Tempo di Pasqua
"In Albis" e della Divina Misericordia

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani...»

Si conclude oggi l'Ottava. Per otto giorni consecutivi è risuonato il canto del Gloria e dell'Alleluia. Il Vangelo di oggi introduce il racconto dell'apparizione del Signore ai discepoli, dopo la sua risurrezione. Prima Tommaso è assente, poi diviene il protagonista dell'esperienza del Risorto.

Primo elemento che caratterizza la nuova realtà vitale del Signore Gesù è una differente corporeità: entra nel Cenacolo «a porte chiuse». Una corporeità che è tra il conoscibile e l'irricognoscibile, uguale ma diversa. È ciò che noi diciamo «corpo trasfigurato»: parole, che per noi rimangono ancora un mistero.

Trova i discepoli paurosi e timorosi, partecipi di quelle paure e di quelle ombre che spesso abitano il cuore al calar della sera. Una sera che fa quasi da contrasto con l'alba luminosa della Pasqua.

Eppure era la sera di quel giorno... segno di come, nel tempo e nella vita dell'uomo che scorre nel tempo, lo stesso giorno può fare da scenario a elementi contrastanti, a situazioni che mutano continuamente. Gesù entra a porte chiuse in una realtà di paura, mentre le ombre avvolgono la quotidianità dei suoi. E la paura fa muovere i catenacci di porte che sono chiuse non dal di fuori, ma dal di dentro. Gli apostoli sanno dare un nome alla loro paura: temono i Giudei, ma forse temono di più di aver creduto invano a Gesù. Non c'è posto per la speranza dove regna il buio e la paura. Non c'è posto per lo spiraglio della speranza dove le porte sono chiuse.

Gesù entra nel Cenacolo e la prima cosa che invoca e che insieme dona è la pace. Il cerchio della paura, della solitudine, del buio con ogni suo possibile timore è rotto da Qualcuno che arriva dal di fuori, che prende l'iniziativa di raggiungere l'uomo e di offrirgli la sua luce, la sua vita. Il cerchio della morte – di cui la paura e il buio sono simboli – è ormai rotto dal Risorto. L'ha rotto nella storia e nel cosmo, ora lo rompe nella vita dei suoi. La pace è la prima conseguenza che dilegua il timore.

È una pace che solo il Signore può donare al nostro cuore, prima che agli eventi complessivi della nostra vita e della nostra storia. La vita nuova nel Cristo ha come primo frutto la pace. Se c'è la pace è possibile l'amore, è possibile l'accoglienza dello Spirito, è possibile il perdono, è possibile una vita più umana e fraterna. Abbiamo bisogno di pace: forse è il frutto più atteso che appartiene alla risurrezione di Cristo, perché nella storia di questo mondo e nella storia del nostro cuore facciamo esperienza di come il peccato continuamente ferisca noi e gli altri. E dove ci sono ferite c'è guerra, e dove c'è guerra non c'è pace. Abbiamo bisogno di pace, soprattutto della pace del cuore, di una pace che non si realizza nella storia se non c'è perdono. Ma dobbiamo partecipare della certezza del dono di Gesù vivo a noi e all'umanità per poter sperimentare la capacità di chiedere perdono e la capacità di perdonarci.

Ai discepoli mostra i segni della passione, quale garanzia che è lui e la gioia pervade il cuore dei discepoli non solo perché vedono il Maestro, ma perché credono e riconoscono che la Risurrezione è segno di salvezza e trasfigura lo stesso dolore, la stessa croce. La testimonianza di Tommaso diviene preziosa per la nostra fede. Diviene testimone qualificato, prescelto da Dio, uno di quelli che potranno dire: «Quello che abbiamo visto e toccato... ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo a voi». Non solo vengono mostrati a lui i segni della passione, ma viene invitato a «toccare», a fare piena esperienza della realtà del Risorto. Ma qualunque «esperienza» di Dio non viene fatta solo per il singolo, ma per la comunità. E a noi, a tutti coloro che invece non hanno «visto né toccato», Gesù rassicura: attraverso la fede si può pervenire alla stessa beatitudine, alla stessa gioia, alla stessa esperienza di Gesù Signore.

da "Alleluia 3/C"

Dal lunedì al venerdì a partire dal 4 aprile "Visita e Benedizione delle famiglie", dalle 16.00 alle 19.30 con inizio dal rione dell'Autostazione

Domenica 3 alcuni volontari della Caritas raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi

Giovedì 7 aprile "Giornata Eucaristica", con adorazione continua, dalle 10.30 in poi, alle 17.00 "Adorazione Comunitaria" e dalle 20.00 alle 21.00, in cappella, "Lectio Divina" guidata da don Michele

La parrocchia ha aperto un canale su TELEGRAM per inviare news e informazioni. Unitevi al Canale scaricando l'applicazione sul cellulare. Ulteriori informazioni sulle locandine esposte in chiesa

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (At 5,12-16)

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Ap 1,9-11.12-13.17-19)

Ero morto, ma ora vivo per sempre.

Dal Libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 117

«Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre»

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **R/.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **R/.**

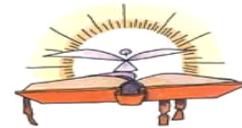
Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.]

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Gv 20,29)

Alleluia, alleluia. «Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Alleluia.

VANGELO (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.*